

**3) L'ULTIMO, E MENO TOLLERANTE, GRANDE IMPERO DEL SAPERE:
IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE**

L'illuminismo, e il pensiero di Cartesio in particolare, vero substrato filosofico del sistema scientifico, ebbe l'avventura, per coincidenza storica, di nutrire dei propri valori la Rivoluzione

**Cartesio
(René Descartes)
1596 - † 1650**



Rivoluzione Francese e trionfo della Ragione.

Dal terremoto del 1789 ci si risvegliò con la convinzione che un solo sistema, quello scientifico, che derivava in realtà solo da una piccola parte della produzione filosofica dell'umanità, fosse l'unico vero, affidabile, possibile: il culto della dea Ragione fu un eccesso paragonabile al Terrore, ma come questo pienamente inserito nella logica rivoluzionaria.

La concezione integralisticamente scientifica del mondo penetrò in profondità nella struttura dello stato francese e, prima adattata in patria alle esigenze centralistiche dei vari governi rivoluzionari, fu poi dalle baionette napoleoniche esportata in tutta Europa, entrando così nel DNA dei vari neonati stati che sulla Rivoluzione Francese volenti o nolenti si modellavano, come anche, paradossalmente, di quelli che, pur combattendola, ne subivano inevitabilmente il contagio.

Successivamente anche il sistema scolastico che andava rafforzandosi, diventando una sempre più forte e capillare istituzione dello stato, non poteva non ispirarsi al sistema scientifico e con questo educare le nuove generazioni.

L'integralismo scientifico

In questo modo, in tutto il mondo occidentale, si è passo passo inesorabilmente entrati in una forma mentis che fa ritenere che ciò che è scientifico sia vero, mentre ciò che non lo è debba essere obbligatoriamente vagliato con i filtri della scienza oppure respinto. Questo atteggiamento, non molto diverso dai vari integralismi riscontrabili in tutte le religioni, presenta la particolarità che, mentre gli integralismi religiosi sono di solito aspramente criticati dagli uomini di scienza, (cui politici e governanti non possono non fare riferimento), l'integralismo scientifico, vissuto per così dire dal di dentro, appare agli stessi perfettamente sostenibile.

Paradossalmente, dopo il distacco della scienza dalla religione, il loro reciproco rapporto si capovolge, giungendo la prima, con la denominazione di dea Ragione, addirittura al culto sugli altari.

Ormai incatenata al carro della scienza, con la dea Ragione la Medicina acquisisce dunque la sua ultima anima “mitologica” (la matrice francamente umana rende doverose le virgolette).

La quarta anima della medicina

Anche se quel culto pagano costituì una clamorosa affermazione (anzi un’ esasperazione) della dimensione razionale e scientifica, non si trattò affatto di un ritorno Minervico-Olimpico, paragonabile alla breve stagione di Giuliano L’Apostata, ma di un culto completamente nuovo per una nuova divinità partorita dalla testa di uomini anziché, come Minerva, almeno da quella divina di Giove; di un culto che veniva inteso come più avanzato, ma che era in realtà infinitamente più artificiale ed effimero.

La dea Ragione finì infatti abbattuta, come è accaduto a tutti i simboli rivoluzionari in tutte le restaurazioni che alle rivolte seguono puntualmente.

Ma la ruota della Storia, che era girata inesorabilmente contro il vano tentativo di Giuliano l’Apostata, trafitto dal trionfo del Cristianesimo ben più che dalle frecce dei Persi, è girata e gira ancor oggi a favore della nuovissima religione scientifica, trionfante a dispetto di Lipsia e Waterloo, esuberante di nuovi proseliti non solo nelle ex repubbliche giacobine, ma pian piano anche nelle antiche monarchie di diritto divino, invano serrate a quadrato in Coalizioni e Sante Alleanze.

Un nuovo impero: il Sistema Sanitario

Impresa nell’uomo contemporaneo come un sacramento pagano e alimentata dalle grandi scoperte degli ultimi due secoli (i miracoli, veri o presunti, eccitano da sempre l’immaginario collettivo), la religione scientifica e così pure la medicina scientifica sono diventate intolleranti come tutte le religioni strutturate, finendo inevitabilmente per celebrare concili e per condannare eresie.

Inoltre, come il Cristianesimo con l’Editto di Tessalonica fu trionfalmente proclamato religione dell’impero, tramutandosi paradossalmente da ex perseguitato in persecutore degli altri culti, così l’istituzione del Sistema Sanitario Nazionale ha proclamato di fatto la medicina scientifica medicina ufficiale dello Stato, con battesimo coatto fin dalla nascita per tutti i cittadini, obbligo di mantenimento del clero medico, regolarmente strutturato con lauree, esami di stato, concorsi e carriere, e discriminazione quando non persecuzione medico-legale delle altre discipline.

L’attuale impero mondiale, molto tollerante in tutto ma non sul dogma dell’egemonia della scienza, non ammette la permanenza di culti precedenti, di fatto considerati eretici in quanto non scientifici.

I vecchi miti continuano a resistere.

Pure, qualcosa dei vecchi miti di Esculapio, Ermete Trismegisto e Minerva rispunta sempre più spesso nel cuore degli uomini.

Lo si può osservare in pazienti che non trovano nella Scienza ufficiale risposte ai loro problemi, o in qualche medico in cuor suo estremamente preoccupato dell’immagine a volte offerta dal mondo della ricerca, spesso più attento a soddisfare un proprio edonismo scientifico fine a se stesso che a porsi a reale servizio dell’umanità, o infine in qualche ricercatore geniale che opera però al di fuori degli ambienti ufficiali, dai quali è peraltro altezzosamente escluso.

Purtroppo delle anime mitologiche della medicina, quella della dea Ragione, cronologicamente ultima dea dell’Olimpo occidentale, come tutti i giovani, è oggi la più intransigente e tirannica.

Ma poiché i miti non muoiono e le tirannie sono destinate a cadere, non è escluso che il pendolo della Storia torni a indirizzare anche la Medicina, pur con tutto l’importante bagaglio delle moderne acquisizioni scientifiche, verso l’antica saggezza, ad un atteggiamento ecumenico nei

confronti delle medicine oggi chiamate “alternative” (che, se interrogate, potrebbero a loro volta definire alternativa e in fondo ben più eretica la Medicina oggi imperante), e ad un attento possibilismo verso operatori efficaci e a volte geniali, oggi disprezzati in quanto considerati non scientifici.

Ancora una volta dalla mitologia ci pervengono messaggi nebulosi ma affascinanti: Esculapio ebbe due figlie, Panacea capace di curare tutte le malattie e Igea in grado di mantenere e proteggere la salute. Non è difficile intravedere in queste due figure mitologiche un fondamento di verità curiosamente attuale: la prima potrebbe rappresentare la Medicina di impostazione scientifico-occidentale, la seconda la Medicina cosiddetta “Alternativa”.



Panacea: curava tutte le malattie

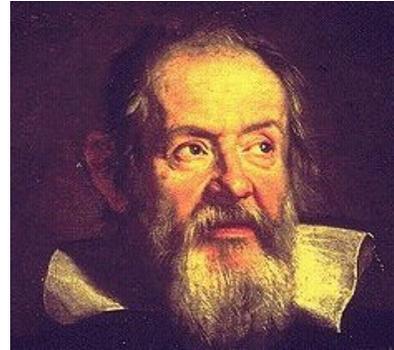
Igea: manteneva la salute da un dipinto di G. Klimt



2000 anni prima di Galileo il saggio greco Aristarco aveva capito tutto.

Pur vivendo ai nostri giorni nel dominio della Scienza , non si dovrebbe rischiare di interpretare oggi Cartesio come nel ‘600 si interpretava Aristotele, che certamente mai avrebbe acceso quei roghi che i suoi esegeti trovavano invece addirittura doverosi.

Galileo Galilei
1564 † 1642



Oggi inorridiamo e sorridiamo del comportamento di coloro che condannarono Galileo, dimenticando però che i giudici non erano quattro parroci bigotti, ma il fior fiore della “scienza” del tempo (ecclesiastici sì, ma solo perché, come si era già visto, la gran parte dello scibile umano era in quel momento storico raccolta in ambienti ecclesiastici).

Dimentichiamo anche che Galileo, padre di tutti gli uomini di scienza, anche se fin troppo beatificato dalle masse dei posteri, giunse ad affermare il sistema eliocentrico addirittura 2000 anni dopo che Aristarco di Samo, un greco perdente per i cronisti a lui contemporanei, tutti prostrati ad osannare Aristotele e Tolomeo, lo aveva già chiaramente ipotizzato, sostenuto nelle sue intuizioni non scientifiche dalla sola luce della propria profonda, ma incompresa, saggezza.

(3 fine, le puntate precedenti sono state pubblicate nei numeri)

Edoardo Bernkopf

edber@studiober.com www.studiober.com